

NICOTERA Il mare l'altra questione dirimente per il futuro della cittadina tirrenica

Quando a dominare è la spazzatura

La raccolta differenziata mai partita nonostante un appalto regolarmente assegnato

di FRANCESCO TRIPALDI

NICOTERA - Proprio mentre all'ufficio elettorale del comune i candidati a sindaco presentano le proprie liste la città è sommersa dai rifiuti. Tutto durante un'ormai consueta parentesi commissariale dell'ente, attualmente guidato dal prefetto Samuele De Lucia, intervenuto nella gestione di palazzo Convento a causa delle fallite elezioni di ottobre 2018, quando Giuseppe Marasco, da solo all'appuntamento con le urne, non riuscì a superare il quorum previsto dalla legge nel caso di una corsa in "solitaria".

La foto a corredo di questo articolo documenta le condizioni dei cassonetti in via Tondo, ma non fanno eccezione gli altri punti di raccolta e non è indenne nemmeno il cimitero dal dissestato, con fiori ormai appassiti e altri rifiuti che fanno bella mostra di sé dinanzi al luogo sacro. Le discariche della Calabria intera pare siano chiuse, tuttavia non tutti i comuni patiscono lo stesso disagio. Ciò a causa della mancata partenza della raccolta differenziata, nonostante un appalto regolarmente assegnato dalla terna commissariale che guidava il comune, sciolto per mafia, lo scorso anno. Una storia travagliata quella di Nicotera, sotto il profilo della gestione dei rifiuti almeno, anche se i punti critici



La spazzatura che fa bella mostra di sé nelle vie della cittadina tirrenica

pur troppo non si fermano qui.

Il mare, infatti, è l'altra questione dirimente per il futuro della città. Tornando alla spazzatura, pare di fondamentale importanza, al di là delle pur importanti dinamiche regionali, implementare un sistema di gestione dei momenti di maggiore disagio. Se proprio la differenziata non si può o non si vuol farla partire occorre celermente, prima dell'estate, sondare soluzioni tampone come un'allocazione più razionale dei cassonetti, o l'individuazione di un'isola ecologica nel quale far confluire i rifiuti in eccesso nei momenti di picco. E tutto, naturalmente, con la garanzia dei terreni sottostanti. E sembra che la tecnologia per fare questo esista, volendo.

Sempre senza trascurare di incalzare la ditta titolare del servizio. Ma, se non ci riesce la prefettura a far stare sull'attenti la suddetta, vogliamo che ci riesca un sindaco? Pare l'alibi perfetto per chi si candida all'ennesima gestione del disastro della città, che come una Fenice un po' sbilenca risorge sempre dai propri rifiuti però, in una sorta di eterno ritorno all'eguale, citando il filosofo tedesco Nietzsche. Ed alla volontà di potenza teorizzata da quest'ultimo fa da contraltare, nel nostro caso, l'impotenza conclamata e coltivata, per certi versi, dalle istituzioni tutte, che attorno alle mura della vecchia città edificata da Roberto il Guiscardo hanno nuovamente scavato un fossato. Il comune è sotto organico, un

posto di 118 manca, il potenziamento della caserma pre-commissariale lo scorso anno non è stato fatto, i vigili del fuoco mancano. I soldi della videosorveglianza pare siano arrivati, ma andrebbero sorvegliati pure quelli. Le cose da fare, tuttavia, sono semplici. I capitoli di appalto per la gestione dei rifiuti esistono e vanno fatti rispettare. I momenti di particolare disagio vanno affrontati con rimedi straordinari, da implementare sin da subito. Sul mare Il Quotidiano del sud è stato sempre presente con numerose inchieste, a caccia dell'alga fantasma vagheggiata dall'Arpacal. Ma l'aria di palazzo Convento ha reso, invero, visionario più di un amministratore. Francesco Tripaldi